

La svolta del Campidoglio

APPALTI E REGOLE

L'accordo tra Campidoglio, sindacati e costruttori che stabilisce nuove regole per gli appalti ha affrontato uno dei nodi cruciali del rinnovamento urbano. Per convincersene basta pensare alle centinaia di opere pubbliche, in tutto il Paese, bloccate da una normativa macchinosa ed ingiusta, che consente ad appaltatori senza scrupoli di vincere le gare con ribassi vergognosi. I quali producono danni di diverso tipo: distruggono il mercato con una concorrenza spietata alle imprese sane, dilatano all'infinito i tempi di costruzione, abbassano il livello della sicurezza sul lavoro, producono risultati scadenti, dove la qualità dell'architettura sembra l'ultimo dei problemi.

Il meccanismo è, più o meno, sempre lo stesso. L'impresa partecipa all'appalto scaldando una squadra d'avvocati pronti ad avventarsi sulla malcapitata amministrazione comunale. Il bando ed il progetto da eseguire sono studiati non per l'esecuzione delle opere, ma per la battaglia legale che si prospetta. Poi, vinta la gara a prezzi stracciati, inizia un interminabile contenzioso basato su riserve pretestuose, capziose sottigliezze giuridiche, perizie nelle quali le lavorazioni più semplici divengono «non eseguibili» in base ai sofismi più stravaganti.

Un braccio di ferro che vede spesso le amministrazioni pubbliche, spinte dall'urgenza di terminare i lavori, cedere a compromessi, consentire cambiamenti a volte disastrosi. E poiché il Codice degli Appalti permette, in pratica, di eseguire varianti solo per errori progettuali o innovazione tecnologica, non sorprende che il progetto venga stravolto e che la sperimentazione delle tecnologie possa divenire un grottesco pretesto per cambiare le carte in tavola.

In questo quadro la decisione del Comune di Roma di non scegliere, meccanicamente, l'impresa che ha offerto il prezzo più basso, ma quella che propone la soluzione più vantaggiosa, costituisce una vera rivoluzione che consente di valutare l'attendibilità degli «sconti» praticati, i reali contenuti innovativi delle tecniche costruttive, i tempi di lavorazione. Nelle condizioni attuali, la scelta del Campidoglio sembra la migliore possibile per creare le basi di una nuova cultura imprenditoriale.

Perché venga garantita fino in fondo la qualità architettonica dell'opera occorrerebbe, invece, ben altro: servirebbe cambiare il quadro legislativo introducendo, ad esempio, quel diritto d'autore sul progetto per il quale l'Ordine degli Architetti di Roma si batte da anni e che potrebbe impedire le continue, strumentali modifiche al disegno originale delle opere.